

OPPOSIZIONE

QUESTA SINISTRA RISCHIA DI NON USCIRE PIÙ DALLA PIAZZA

MASSIMO TEODORI

È singolare e preoccupante la realtà della sinistra come rivelata dal sondaggio d'opinione pubblicato il 12 marzo dalla *Repubblica* con il titolo eloquente «Ulivo, quattro su cinque tifano per i girotondi». Noi non siamo preoccupati perché l'indagine rivela cambiamenti negli equilibri politici: il curatore Ilvo Diamanti spiega che la protesta sociale della sinistra non ha ripercussioni elettorali e che non sono alle viste aperture di crepe nell'elettorato di centro-destra. Il nostro timore, piuttosto, riguarda la trasformazione genetica del popolo di sinistra che mostra umori e tendenze che allontanano sempre più i democratici (...)

(...) di sinistra da quella forza socialista di tipo europeo che in molti auspichiamo. E se la sinistra in un sistema bipolare si guasta, ne scapita il funzionamento dell'intera democrazia.

Ho usato esplicitamente il termine «guastarsi» perché il sondaggio mette in evidenza atteggiamenti politicamente deteriori che hanno catturato l'opinione pubblica che guarda a sinistra. Innanzitutto per il fatto che c'è conferma che la situazione è scappata di mano ai dirigenti dei partiti che non sono più in grado di decidere la linea politica secondo le loro convinzioni. Il movimento, anzi il magna movimentista della cosiddetta «opposizione-fai-da-te» ottiene il consenso del 77 per cento degli elettori dell'Ulivo sulla base di una contrapposizione non solo al centrodestra ma anche alla stessa dirigenza della sinistra. Si è quindi in presenza di una leadership della sinistra tenuta sotto scacco dai girotondisti e dai movimentisti, e ad una politica istituzionale condizionata dal nannimorcitismo e dal manipulitismo oltranzista. Si rifletta, ad esempio, sul fatto che i temi delle recenti battaglie muro contro muro sono stati tutti trasformati in bandiere ideologiche: le rogatorie, il conflitto d'interessi e l'articolo 18; Così i Ds e la Margherita sono diventati prigionieri della protesta sociale come provano le risposte date dai loro elettori: il 26,7 per cento chiede di realizzare rapporti più stretti con il sindacato, cioè con il Cofferati antagonista di Fassino, il 14,2 per cento con i comitati di Manipulite, cioè con Di Pietro e Flores d'Arcais, e il 16,8 per cento con le associazioni del volontariato, cioè con la massa del pacifismo anti-americano.

Due altri aspetti non vanno inoltre sottovalutati: il fatto che la cosa più importante per il popolo di sinistra è la richiesta di legalità e di democrazia (29 per cento degli elettori dell'Ulivo); il che significa che l'elettorato di centrosinistra è stato convinto che in Italia si sta formando un pericoloso regime sotto Berlusconi; e la insistente richiesta di stabilire un'intesa più stretta con Rifondazione comunista.

I movimenti di dissenso risultano vitali quando segnalano che la società è viva e la politica non è sterilmente separata e, quindi, provocano il rinnovamento delle istituzioni. Negli anni Novanta la protesta e la rivolta dei ceti medi produttivi del settore privato diedero nuova linfa alla politica, e il Parlamento fu rinnovato dall'inaspettato ingresso del movimento berlusconiano che interpretò a suo modo le spinte liberalizzatrici. Oggi, sembra che i gruppi sociali dietro il girotondismo provenivano dall'altra faccia del ceto medio, quello degli insegnanti, funzionari, impiegati e intellettuali del settore pubblico. Questa mobilitazione extrapartitica sarebbe quindi da salutare positivamente se non fosse portatrice di una regressione che qualcuno ha chiamato antipolitica ma che è piuttosto di tipo moralistico. Invece di sollecitare i Democratici di sinistra e la Margherita a divenire più europei, lo pseudo-movimento agita problemi etici con l'intransigentismo tipico d'ogni sterile scontro ideologico. E perciò che il buon funzionamento democratico può essere in pericolo: perché l'opposizione è sospinta a rifuggire dai suoi compiti istituzionali per abbracciare gli umori della piazza.

"
IL GIORNALE"
14 marzo 2002

(14)

[368-sousleggio]